

Ciao cara,

inizio dicendo che non mi sono sentito attaccato da quello che hai scritto, sia perché sono le solite cose che ho dovuto ascoltare mille volte, sia perché non trovo che tu abbia qualcosa contro di me o uno di noi in generale.

Purtroppo noto che questo genere di argomentazione, paragonabile a quelle che hai detto ieri sera o a quelle che esprimi nel tuo messaggio, è esageratamente emotivo e talvolta distaccato dalla realtà. Mi è capitato un paio di volte di parlare al vento per discuterne, e mi sono reso conto di star banalmente perdendo il mio tempo, motivo per cui ieri ho ascoltato senza dire niente.

Hai scritto/detto un sacco di cose, ma parto da questo:

*“penso siano PERSONE che valgono tanto, che io vedo io vedo una sensibilità che in tanti altri uomini con cui ho avuto a che fare nella mia vita non ho trovato, e che purtroppo sono la maggior parte, quindi è più forte di me che, basandomi sulla mia esperienza personale, possa pensare che di esseri terribili ce ne sono tanti”*

Concentrandomi sul “la maggior parte”, che cosa si intende?

Nella mia testa, “maggior parte” fa riferimento a una percentuale di uomini superiore al 50%. Ora, supponendo che tu vada in giro per strada, anche a un orario relativamente tardivo, e immaginando che tu possa incontrare (circa) 500 uomini per strada, quanti di questi VERAMENTE ti attaccheranno verbalmente o fisicamente? Sul serio più di 250? Davvero? Se posso fare una scommessa la risposta è probabilmente circa 2, magari 3 o 4, ma potenzialmente anche meno, e fisicamente molto probabilmente nessuno.

Quindi, proseguo, l'uomo medio non è un aggressore e non è un pericolo, ma la società è sempre più improntata verso un'ideologia di odio maschile, dove gli uomini sono tutti da incolpare per il disagio creato da pochi, perché in qualche modo complici dell'operato degli altri.

Smantelliamo “odio verso gli uomini” e “complici dell'operato degli altri”.

Prima di tutto, la violenza e repressione dell'uomo, con attacchi talvolta diretti (seppur non fisici) non serve assolutamente a niente per due motivi:

1) Gli uomini veramente violenti o molesti non vengono scalfiti, in quanto per discorsi puramente statistici questi sono all'estremo della curva dell'aggressività, per cui risultano quasi del tutto inattaccabili e ineducabili. Brutto da pensare, ma vero: in una popolazione di tanti

qualcuno agli estremi ci sarà, ma è importante ricordare che questo NON corrisponde a una maggioranza e NON corrisponde a un problema sistemico di base nella società. Così come ci sono persone orribilmente alte (oltre la salute umana: pressoché ogni persona oltre i 2 metri e 10 ha problemi grossi al cuore e alle ossa già da giovane) ci sono persone orribilmente propense alla depressione e persone orribilmente violente.

2) Fai sentire indesiderati e in qualche modo direttamente colpevoli gli uomini normali (LA MAGGIOR PARTE), che non fanno schiamazzi e non toccherebbero nessuno senza consenso (che poi qui c'è da discutere: se siamo entrambi ubriachi, facciamo sesso e la mattina dopo ti penti, ti ho stuprato senza consenso? A mio avviso no), ampliando il LORO astio verso la donna e le relazioni in generale, senza poi neanche dargli possibilità di rispondere, in quanto "innatamente privilegiati" e conseguentemente in torto a prescindere.

Mi è capitato di parlare di questo genere di cosa con altre ragazze e di sentirmi dire di star facendo "mansplaining". Quindi, se ho capito bene... anche se ho dei punti da aggiungere al discorso perdo a prescindere in quanto uomo, e l'unico modo per farmi ascoltare è chiedere ad un'altra donna di ripetere le mie parole. In termini tecnici questa si chiama "fallacia logica Ad Hominem": giudicare la validità e/o valore del parlato di una persona in base a chi lo dice, senza far caso a quello che viene poi effettivamente argomentato.

P.S.: comunque questa cosa del mansplaining mi fa incazzare: lo fanno anche le donne al contrario ma nessuno dice niente. Non si giudica il fatto che lo dica una donna ma la possibilità che questa possa avere ragione o meno in quello che dice.

Qui secondo me commetti il secondo errore:

*"farò un paragone un po' strano, io trovo che molte delle persone con cui vado d'accordo, abbiamo subito problematiche di bullismo (io in primis). È un'esperienza che se vivi non replicheresti mai a un'altra persona sapendo quanto ha fatto male a te stesso"*

*"essendo io vendicativa come persona mi piacerebbe che gli uomini provassero anche solo 1/10 del terrore che proviamo noi ogni giorno, ma perché io sento che la mia paura viene svalidata quando invece ritengo sia più che valida, e mi viene da pensare "mettetevi voi nei miei panni" e penso una singola esperienza di molestia su un uomo potrebbe far empatizzare tantissimo ciò che proviamo noi ogni volta che usciamo di casa"*

Non sono le persone bullizzate che diventano sensibili e non bullizzano altri, ma le persone sensibili che in quanto tali vengono prese di mira e bullizzate. Il dente per dente nella storia umana non ha mai portato a niente, e non è un caso che i paesi che ancora portano avanti la pena di morte (perlopiù) siano tra i più arretrati sulla Terra in termini economici e culturali.

Quindi, tornando al punto centrale: l'odio non serve a niente, la violenza crea altra violenza e sentirsi giustificate perché "gli uomini l'hanno fatto per centinaia di anni" è semplicemente illogico. Ci sono tanti caratteri ereditari, ma la mentalità non è tra questi, e l'uomo medio NORMALE di oggi (ossia LA MAGGIOR PARTE della popolazione) non pensa che la donna sia destinata alla cucina e a lavare per terra, quindi dargli la colpa di un passato che non poteva controllare è assurdo.

Puoi lamentarti del fatto che gli uomini siano colpevoli di godere, volenti o meno, del loro innato privilegio, e qui mi ricollego al punto di prima, "complici dell'operato degli altri".

Mi è sempre stato difficile comprendere che cosa io dovessi essere secondo l'ideale femminile. A oggi, l'uomo ha un sacco di "non" (non essere violento, non essere gradasso, non [...]), ma ancora non è chiaro quale debba essere il modello realistico di uomo a cui questo deve ambire. Oltre ai surreali e femminilizzati Harry Styles e Timothée Chalamet, ovvie mete realisticamente irraggiungibili e su cui nemmeno tutte le donne concordano nel valore, non c'è un riferimento maschile degno e delineato, nemmeno nei suoi valori fondamentali.

Quando si parla di "apertura emotiva" l'esperienza maschile media è estremamente variegata, perché le conseguenze della sensibilità esplicita sono più negative più positive.

Purtroppo, la donna media è poco prolissa nel definire la differenza tra "sensibilità emotiva" (nel senso che capisci le emozioni degli altri) e "sensibilità emotiva" (nel senso che mostri le tue emozioni in maniera meno stereotipicamente maschile, quindi un po' più "debole"). Le due cose solitamente vanno di pari passo nel carattere delle persone, ma alla ragazza, in termini attrattivi, piace solamente la prima: è bello avere un ragazzo stabile, forte, ma che ti capisca, sia in grado di darti una mano con le tue preoccupazioni (come dicevi tu ieri :<<senza dare risposte banali o monosillabi>>) e in un certo senso rappresenti un'ancora, un riferimento, una figura di competenza e di sicurezza. Il problema è: le persone acute verso i sentimenti degli altri sono anche le più sensibili in generale, motivo per cui la possibilità che tu possa trovarti un ragazzo "debole" e "insicuro" non è bassa, portandomi a concludere che l'idea del "bravo ragazzo" di cui tanto parlano le donne in maniera idealizzata molto semplicemente non funziona.

In altri termini: lui ti capisce bene, ma reagisce come una donna, e questo a te (donna media) non piace, SOPRATTUTTO nel breve termine. Definire l'uomo ideale come una persona molto sensibile e allo stesso tempo molto sicura di sé (tratto che viene sempre esaltato come una grande qualità, talvolta NECESSARIO perché un uomo sia meritevole di amore) è una contraddizione alla base, pretesa tra l'altro a cui neanche la donna stessa spesso attende. Casi come quello di Martina e di Sergio sono rari e non corrispondono al desiderio della donna media, soprattutto nella nostra fascia di età ancora abbastanza giovane e immatura.

Secondo te, quando mi sono lamentato del fatto che per uscire nella Gang del Comala le

persone parlassero tra loro e non nel gruppo, portandomi a trovare una volta uscito gente che non sapevo ci sarebbe stata, perché mi sono aperto in quel modo in merito alla mia nullità e al mio sentirmi irrilevante e dimenticato?

Perché non vi voglio come partner, non adesso e non nel futuro. L'insicurezza da uomo si nasconde, sempre, non per le conseguenze maschili ma per quelle femminili. Ho avuto tante esperienze che mi hanno dimostrato esattamente questo, e penso, dopo anni di interrogazioni personali e di lavoro interiore, di aver trovato una quadra abbastanza coerente per capire come comportarmi con le ragazze. Non è la ricetta perfetta, perché le eccezioni ci sono, ma lavorare con la pretesa che ti troverai davanti situazioni del genere è semplicemente irrealistica.

Facendo un passo indietro: l'uomo non ha un riferimento, ma solo un insieme di cose che NON deve essere, lasciandolo ad una figura ambigua e che non può agire correttamente, ma solo "non erroneamente", un po' come quel bambino che quando prendeva 10 a scuola "aveva fatto solo il suo dovere" (oggi su TikTok si dice "il bare minimum", non sai quanto mi fanno incazzare quei video).

Niente è riconosciuto, niente è visto come un impegno, tutto è dovuto e necessario per essere visti come esseri umani e non mostri invisibili in attesa impellente di molestare una ragazza per strada. Le persone normali sono innocenti fino a prova contraria e hanno un valore umano intrinseco di base, tu uomo invece no: nel dubbio sei colpevole, poi vediamo se dimostri di valere aderendo al femminismo e chiedendo scusa a nome di tutti gli uomini per atti commessi dai tuoi bisnonni (perché? Cosa risolvi con quel tipo di predica? Io boh).

Come chiaro che sia, possono esserci situazioni dove la donna se la passa peggio (possiamo discutere su quali esattamente: ci sarebbero da aprire discorsi interi su parità salariale, femminicidi e altri fenomeni in generale documentati MALE e con grande scoppio di lucro e polarizzazione), ma trascurare qualsiasi difficoltà arrivi dall'altra parte perché si ritiene di essere messi peggio è immaturo e non porterà alla risoluzione di niente. Davvero pensi che l'uomo piegherà la testa di fronte a qualsiasi richiesta femminile, potenzialmente anche corretta (di nuovo, dipende da cosa), per poi non protestare quando le sue difficoltà verranno sminuite e completamente ignorate?

Vado ora a elencare tutto quello che mi hai scritto e le difficoltà che hai menzionato, facendoti riflettere sul fatto che anche gli uomini abbiano spesso problemi paragonabili e talvolta anche peggiori in altre aree associabili.

1) *"il fatto è che per quanto la molestia sia, di per sé, un'esperienza terribile da subire, è automatico che noi donne, volendo o nolendo, ne riceviamo a vangalate di più rispetto un uomo"*

I dati in merito sono quasi sempre nascosti, ma le molestie che ricevono gli uomini NON sono sproporzionatamente di meno di quelle che ricevono le donne. Per gli uomini queste avvengono più raramente dal vivo e in generale più da parte del loro stesso sesso (uomini che attaccano altri uomini), ma comunque ci sono e non sono così poche, per quanto siano un po' di meno (non si parla di un rapporto di 1:10, è un 30% in meno o qualcosa del genere). Di nuovo, gli uomini pericolosi sono pochi, e attaccano sia le donne che gli altri uomini, ma non si può pretendere che il problema alla base sia "l'uomo" in generale, perché non è vero.

In merito a questo, tu scrivi *"io quando esco di casa ho paura di incontrare un uomo che possa farmi qualcosa, perché è successo molto spesso, e non è mai successo che una donna volesse farmi qualcosa"*; e come ho già detto, non ha senso portare rancore verso "l'uomo" perché in senso stretto questo non ha alcuna colpa.

Quando vado a Santa Giulia, arrivando in Tipografia, capito sempre in quella stradina di ciottolato dove ci sono sempre i ragazzi africani che ti rivolgono la parola, camminano verso di te e ti fanno vari versi in maniera spesso minacciosa. Per quanto io abbia onestamente paura, mi rendo conto che il problema non è la provenienza o il colore della pelle, e come conseguenza non demonizzo la categoria ma solo le persone singole. Nel caso delle molestie per strada il problema è molto più generale e allargato su un territorio estremamente più grande, ma la sostanza è la stessa: capisco che è solo una piccola parte, per cui odiare la categoria e pretendere che sia tutta colpevole non ha semplicemente senso.

In più, se posso essere un pelo egoista per un secondo, da persona particolarmente tendente alla solitudine mi viene spesso da pensare al genere di attenzione che una ragazza riceve semplicemente esistendo: centinaia di complimenti (voluti o meno, onesti o meno), attenzione sui social, approcci per strada o online, validazione su validazione su validazione. Dalla prospettiva di un uomo, trovo che per una donna sentirsi amati sia esageratamente più semplice, ricevere intimità anche solo tramite un abbraccio sia molto più facile, avere supporto emotivo senza conseguenze negative dirette sia più immediato e compreso, avere preferenze estetiche dirette sia ovvio e fondamentale (un uomo che vuole una ragazza sotto il 30% di massa grassa è un maiale, una ragazza che pretende il ragazzo sopra il 1.80m sta solo esprimendo una "preferenza" [non è una preferenza, spesso è un requisito]). Sai come sarebbe assurdo per me ricevere attenzioni da una ragazza semi-sconosciuta (in ambienti familiari, tipo al Comala) o addirittura VENIR APPROCCIATO da lei? Non ho speranze ovviamente, però ci sarebbe da pensarci. Io non mi sento approcciabile, e molto spesso non mi sento nemmeno amabile. Da ragazza, sempre che tu non sia incredibilmente brutta (fuori statistica, intendo dire super-obesa o con qualche deformazione fisica molto grave, 0.1% della popolazione), non vivi con la costante paura che nessuna persona dell'altro sesso mai ci proverà con te o ti troverà desiderabile, non devi preoccuparti di essere troppo passiva perché tanto il primo passo lo

faranno gli altri, non devi porti il dubbio dei “segnali” dall’altro sesso in quanto quelli maschili sono particolarmente palesi. Da parte dei ragazzi, i canoni che una ragazza deve rispettare si limitano spesso all’estetica, non essendo poi neanche esageratamente stretti quanto queste ultime ritengono, mentre da uomo per essere desiderabile devi in qualche modo sventolare una qualche forma di competenza, che sia di carriera, natura sociale o in una qualsiasi delle sue passioni. La donna media non si metterebbe mai con un uomo con un livello educativo inferiore al suo, con un uomo dalla competenza percepita nettamente inferiore, con un uomo che non rappresenta un pilastro solido a cui potersi appoggiare. Da donna è tuo obbiettivo esprimere al meglio la bellezza che tu in fondo hai già, mentre da uomo devi meritarti la possibilità di essere amato tramite i fatti e non i pensieri o l’autoconvincimento. Se una ragazza ti vede come incompetente, per lei molto semplicemente non esisti.

2) *“come lo è il voler estendere la sofferenza di non essere mai noi al “centro” (piccoli esempi: i migliori cuochi sono sempre gli uomini, per quanto cucinare sia considerato patriarcalmente un lavoro per le donne, i migliori artisti sono gli uomini, che si parli di arte, di musica, di scultura..., gli sport più seguiti sono sempre al maschile, al potere per lo più stanno gli uomini, al governo c’è una maggioranza di uomini, quando si parla di scienziati, di storici, di studiosi, per lo più si parla di uomini ecc)”*

La donna guarda in alto e vede che i miliardari (pochi, qualche centinaio su milioni di abitanti) sono tutti uomini, ma si dimentica di guardare in basso e non si rende conto che la maggior parte dei senzatetto sono uomini, la maggior parte dei precari sono uomini, la maggior parte dei lavoratori “blue collar” (muratori, carpentieri e altri lavori rischiosi e poco tutelati, oltre che spesso ritenuti poco dignitosi dalle stesse donne) sono uomini, ma quelli fanno poca notizia, per cui finiamo sempre ad idolatrare e venerare i superricchi, come se questi rappresentassero un campione significativo della popolazione.

Nel 1835, durante i suoi viaggi alle Galápagos, Charles Darwin stava formulando la sua teoria evoluzionistica delle specie, quando notò che negli individui maschili c’era una variabilità dei tratti genetici enormemente maggiore, dove quindi gli uccelli maschi potevano differire di molto per stazza, forma del becco, proporzioni, colori, tratti somatici e simili, mentre in un certo senso gli uccelli femmina variavano molto meno, essendo quindi un po’ “tutte uguali” (o comunque più simili, variavano meno).

Questo genere di differenza, qui delineato per i tratti fisici, è molto azzeccato per descrivere tantissimi fenomeni nella nostra società, dove uomini e donne sono in media bravi uguali, ma le eccellenze assolute (così come i fallimenti assoluti) sono quasi solo uomini. Questo si vede nel mercato del lavoro, si vede nei risultati scolastici (in media le ragazze sono leggermente più brave, ma le eccellenze massime sono più i ragazzi, così come gli studenti peggiori), si vede nella

carriera e si vede praticamente in qualsiasi competizione del mondo, dalla cucina agli scacchi. Unica eccezione secondo me è lo sport: ovviamente si guarda più quello maschile, perché le ragazze sono fisicamente inferiori e meno entusiasmanti da guardare; quella non mi sembra una sorpresa, e sinceramente è l'unico caso in cui ritengo che la superiorità maschile sia un effettivo privilegio innato.

Quindi, tornando indietro, per natura Darwin ci insegna che l'uomo è molto più propenso al rischio, a partire proprio dai tratti genetici, motivo per cui l'uomo medio è violento come la donna media, ma agli estremi troviamo solamente uomini, come per gli altri esempi citati. Non è colpa intrinseca dell'uomo: i casi estremi ci saranno sempre.

In più, mi soffermo a sottolineare che i cambiamenti avvenuti in termini di mentalità non hanno ancora avuto del tutto effetto, essendo questi relativamente recenti, e quindi è normale che vedendo la generazione dei nostri nonni (che oggi detengono la maggior parte della ricchezza e/o importanza di carriera) ci siano ancora molti più uomini che donne sul tetto del mondo. Tra qualche decennio ci saranno sicuramente molti più riferimenti anche femminili, ma questo non significa che oggi il palinsesto che vuole bloccare le donne da raggiungere il successo sia ancora in piedi.

3) *“e se solo sapessero cosa si provasse a non essere validati, a non essere “festeggiati” per tanti risultati raggiunti (es, si parla di taaaaantissimo tempo fa, le donne con la scienza non potevano c'entrare nulla, e se una donna faceva una scoperta in ambito scientifico, la scoperta veniva attribuita a un uomo)”*

Sono un po' confuso: di nuovo, può essere che 100 anni fa molte donne siano state zittite, ma la situazione oggi in occidente è diversa, quindi non capisco che senso abbia rimarcare la presenza di queste ingiustizie con la pretesa che queste oggi avvengano esattamente allo stesso modo, negando gli infiniti passi in avanti che sono stati fatti dai tempi.

In merito alla validazione, sinceramente non sono per niente d'accordo.

Ci sono tantissime situazioni in cui comportamenti dati assolutamente per scontati nel mio caso sono stati valutati come incredibili per una ragazza. Ti faccio un paio di esempi super-banalissimi:

1] A Natale circa abbiamo giocato a Risiko a casa di Martina con Will e Paula, e OGNI scemenza che faceva Martina era tipo BRAVISSIMA (secondo visione di William), mentre nessuna validazione era predisposta per il sottoscritto.

2] Quando siamo andati ai Go Kart a La Spezia, la seconda volta, Martina si era messa a parlare con il tizio che ci ha consegnato i caschi, e il suo giro era assolutamente perfetto, pulito, ben fatto eccetera; il mio giro era invece banale, a quanto pare, non avendo ricevuto nessuna lode nonostante i miei tempi decisamente superiori a quelli di Martina (idem per Sergio, ancora meglio di me: nessun vanto e nessun complimento).

3] A scuola, durante l'ora di educazione fisica, era perfettamente accettato che una ragazza fosse del tutto scoordinata, incapace di fare anche le cose più semplici, e in fondo si digeriva il tutto con il classico "è una ragazza, succede", esaltando poi anche le riuscite più banali o semplicemente comuni e per niente di eccellenza. D'altra parte, l'esatto identico per un ragazzo era percepito con un grande senso di imbarazzo, gesto di cui vergognarsi, incapacità totale e incusabile, e la finale riuscita del movimento era percepita come un sollievo dal dolore più che come un'effettiva vittoria.

4] A scuola, le ragazze hanno mediamente voti leggermente più alti, e questa è considerata una vittoria femminile. Perché in questo caso non si vede la disuguaglianza e non ci si chiede se i ragazzi stanno venendo abbandonati? Perché non ci si chiede se ci siano delle differenze nello sviluppo che svantaggiano i bambini e avvantaggiano le bambine? NO! LE RAGAZZE SONO BRAVE E BASTA, NON DIRE ALTRO! Perché questo ragionamento di merito innato viene fatto solo quando vince la donna?

Potrei continuare, ma l'ho già detto prima: per il ragazzo la competenza è un requisito, senza il quale sei fuori competizione e potenzialmente non amabile. Il fatto che tu ce l'abbia non è un merito, come nel caso della ragazza, ma il minimo fondamentale per non essere considerato invisibile e incapace.

4) "a essere visti per lo più come oggetto del sesso e basta, CAPIREBBERO cosa cavoli subiamo ogni giorno, e io penso sia l'unico modo per cambiare radicalmente il loro modo di pensare"

Se posso dire la verità, secondo me si parla già veramente tantissimo dei disagi femminili, e non penso che l'uomo medio sottovaluti le difficoltà di vita della donna; nel verso opposto, invece, vedo una donna esageratamente insensibile e occupata a gridare "IO IO IO IO", senza il minimo cenno di compassione per un genere che è sempre più solo, ignorato dalla società e considerato innatamente colpevole.

Ti senti oggetto del sesso? Bene, io non mi sento un oggetto, e se vogliamo essere precisi non mi sento nulla in generale, considerato il tipo di attenzione inesistente che ho ricevuto dalle ragazze nella mia vita, sia questo tramite pali, spunte blu senza risposta, silenzio tombale nelle conversazioni in seguito a mie aperture e calpestamenti vari. E non mi si dica di non averci



provato: gli sforzi per uscire dalla passività ce li ho messi tutti, ma visibilmente non basta.

La tua lamentela è di essere guardata troppo; la mia lamentela è di non essere visto.

La tua lamentela è accolta con sfilate in piazza, servizi di apprensione in televisione e solidarietà generale della popolazione. La mia lamentela è accolta con insulti come "Incel", "evidentemente è quello che ti meriti", "sei solo insicuro", accuse di misoginia e servizi in televisione che documentano la mia presunta violenza.

-Mi è capitata una quantità infinita di video che mi bollano come mostro, per poi attaccarmi in quanto basso, non appariscente o innatamente simpatico e carismatico.

-Vedo che si parla costantemente di femminicidi ai telegiornali, dando l'illusione che questi rappresentino un problema costante (100 all'anno in un paese con 30.000.000 di donne, però ti illudono che siano tanti dicendo "una ogni 3 giorni", monetizzando sul problema), facendomi sentire come parte degli aggressori e rendendomi ancora più terrorizzato dall'interagire con le ragazze con la paura di essere bollato come criminale e pericoloso.

-Vedo l'intero genere del True Crime (seguito perlopiù da donne, guarda un po') che racconta storie assurde di omicidi che verosimilmente non accadranno mai alla persona media, ma per cui questa dovrebbe in qualche modo sentirsi preoccupata in maniera del tutto irrazionale.

-Vedo una sinistra politica disperata perché sempre meno votata, casualmente corrispondente a una fascia giovane maschile sempre meno liberale e sempre più conservativa, in quanto ignorata e quindi desiderosa di non essere completamente calpestata. Gli uomini non stanno cercando di tenere il privilegio precedente, ma di non essere visti come carne da lavoro senza sentimenti.

-Vedo scuole in cui stanno facendo fare sfilate ai bambini dove questi si scusano alle bambine a nome di tutti gli uomini per le ingiurie commesse, come se anche i CAZZO DI BAMBINI fossero innatamente colpevoli del proprio bisnonno che picchiava la moglie, roba da pazzi. Quei bambini cresceranno con un senso di inferiorità interno che potrebbe renderli inoffensivi, ma al costo di un'insicurezza e paura interna gigantesca; purtroppo, come abbiamo capito l'uomo non carismatico e troppo emotivo non piace alle donne, quindi siamo punto e a capo.

-Di recente non so dove hanno messo un numero verde per le molestie sugli uomini, simile a quello per le donne, e le femministe sono andate su tutte le furie, come se si stessero negando i loro problemi o come se le difficoltà altrui non dovessero essere prese in minima considerazione.

-Mi capita tantissimo di sentire l'amore super-mega-idealizzato rivolto all'uomo gentile, premuroso e impacciato (nerdino, diciamo), per poi vedere le stesse ragazze alle prese con uomini obiettivamente poco rispettosi e che non danno loro alcun valore; a quanto pare sono maleducato e tratto tutti malissimo, sennò dovrei avere mari di ragazze ai miei piedi, no?

Potrei andare avanti, ma sinceramente penso di aver reso chiaro il mio punto. In più, ho già scritto oltre 4000 parole, quindi meglio che io mi fermi.

Non voglio calpestare le difficoltà femminili, negarle o pretendere di passarmela peggio, ma non voglio neanche essere trattato come se non avessi alcun valore, come se fossi un essere inscalfibile e come se non ci fossero chiare ingiustizie nel modo in cui la società si comporta nei miei confronti. Tutti i problemi maschili che ho citato, al contrario di quelli femminili di cui si parla spesso, sono in costante peggioramento, il che racconta un quadro chiaro della direzione in cui ci stiamo dirigendo.

Non so com'è stato percepito il tono, ma non sono ovviamente arrabbiato con nessuno, per quanto l'intera situazione femminismo mi infastidisca abbastanza.

Buona serata, grazie se hai letto tutto.